

il seme



"Il regno di Dio è
un seme"
(Luca 8,11)

"Il regno di Dio è
come un granellino di
senapa che è il più
piccolo di tutti i semi"
(Marco 5,30)

via san Giacomo, 9 - 20142 - Milano - tel. 02-8460982 / Fax 028466637
E-mail: parrocchiasamz@tiscali.it - Internet: www.parrocchiasamz.it

25 settembre 2016
IV d. il martirio di Giovanni

IL "PANE" PRODIGIOSO

Le letture di oggi parlano di Gesù che per noi si fa cibo e bevanda. Gesù è il grande dono di Dio. Protagonista della prima lettura è la Sapienza che si costruisce una casa, allestisce un banchetto, invita le moltitudini. La Sapienza è Gesù che prende casa tra le nostre case e, ordinando ai suoi di ripetere il gesto da lui compiuto alla "vigilia della sua passione", cioè una cena, allestisce un banchetto per offrire come cibo il suo corpo e come bevanda il suo sangue a ogni generazione. Al banchetto siamo invitati oggi noi, per nutrirci della sapienza, per cibarci del pane che dona a tutti la vita eterna. Partecipa all'Eucaristia chi crede in Gesù "pane disceso dal cielo" per donare la vita.

Con questa nota, vorrei precisare che la fede non è però sufficiente: una partecipazione adeguata alla messa richiede anche maturità umana e cristiana.

I miei primi anni di sacerdozio hanno coinciso con l'introduzione delle novità conciliari in materia liturgica. Eravamo entusiasti, soprattutto eravamo profondamente convinti che la liturgia rinnovata, in particolare la messa, essendo fonte e culmine della vita cristiana, avrebbe rinnovato la comunità. È stato abbastanza facile cambiare le cose esteriori, per esempio voltare l'altare, fare uso della lingua

Il Papa ad Assisi NO AL PAGANESIMO DELL'INDIFFERENZA

Portiamo in noi e mettiamo davanti a Dio le attese e le angosce di tanti popoli e persone. Abbiamo sete di pace, abbiamo il desiderio di testimoniare la pace, abbiamo soprattutto bisogno di pregare per la pace, perché la pace è dono di Dio e a noi spetta invocarla, accoglierla e costruirla ogni giorno con il suo aiuto...

Dio ce lo chiede, esortandoci ad affrontare la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza. E' un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza.

italiana, rendere più essenziali i riti... Non ci fu, automatico, il cambiamento della comunità, anzi...

PAROLE BELLE - FATTI POCHI

Sono numerosi gli interventi del Magistero a tutti i livelli pubblicati negli anni successivi, molto belli sulla carta, ma poco incisivi. Nelle varie comunità cui ho prestato servizio, si è sempre ritornato su quella riforma: vedendone le lentezze di attuazione, si è cercato di inven-

FRANCESCO: IL MISTERO DELL'AMORE NON AMATO

Di fronte a Gesù crocifisso risuonano anche per noi le sue parole: «Ho sete» (Gv 19,28). La sete, ancor più della fame, è il bisogno estremo dell'essere umano, ma ne rappresenta anche l'estrema miseria. Contempliamo così il mistero del Dio Altissimo, divenuto, per misericordia, misero fra gli uomini.

Di che cosa ha sete il Signore? Certo di acqua, elemento essenziale per la vita. Ma soprattutto ha sete di amore, elemento non meno essenziale per vivere. Ha sete di donarci l'acqua viva del suo amore, ma anche di ricevere il nostro amore. «L'Amore non è amato»: secondo alcuni racconti era questa la realtà che turbava San Francesco di Assisi.

Di fronte a Cristo crocifisso, «potenza e sapienza di Dio» (1 Cor 1,24), noi cristiani siamo chiamati a contemplare il mistero dell'Amore non amato e a riversare misericordia sul mondo. Sulla croce, albero di vita, il male è stato trasformato in bene; anche noi, discepoli del Crocifisso, siamo chiamati a essere «alberi di vita», che assorbono l'inquinamento dell'indifferenza e restituiscono al mondo l'ossigeno dell'amore. Dal fianco di Cristo in croce uscì acqua, simbolo dello Spirito che dà la vita (cfr Gv 19,34); così da noi suoi fedeli esca compassione per

tare gesti sempre più coinvolgenti. Anche nella nostra comunità più volte la commissione liturgica ha proposto innovazioni, sempre con la speranza che la messa acquistasse il posto che si merita, il primo posto, appunto come sorgente della vita cristiana e come piena realizzazione di essa. Speranza sempre vanificata: tutte cose buone senz'altro, ma non risolutive. Ci vuol altro. Appunto innanzitutto la voglia di conoscere Gesù e la passione per un rapporto d'amore con lui. Ma poi anche una certa maturità umana. Sono convinto che l'Eucaristia ben celebrata esiga due presupposti di fondo: il desiderio di incontrare Gesù, e un patrimonio di capacità umane non sempre presenti oggi nell'uomo. Qui il discorso sarebbe articolato.

OGNI DOMENICA PUO' ESSERE MEGLIO

Ho riflettuto la scorsa settimana con i genitori, sulle opportunità educative della messa. Per parteciparvi adeguatamente, occor-

re un certo bagaglio di capacità, ho detto. Non può gustare un film una persona che sia cieca e sorda: non ne ha i «presupposti» che sono la vista e l'udito. La stessa cosa vale per la messa. Faccio qualche esempio. Iniziamo la celebrazione con l'invito del sacerdote a riconoscere il peccato nella nostra esistenza e ad affidarci alla misericordia di Dio che perdona. Come può vivere bene quel momento colui che mai si mette in discussione, che non esamina al termine della giornata il cammino percorso, che si ritiene giusto, e che giustifica ogni scelta che compie? Un altro esempio: la prima parte della messa si chiama liturgia della Parola. Si leggono alcune pagine della Bibbia, se ne ascolta la spiegazione. Come può partecipare adeguatamente a questo momento colui che non è assetato di verità, colui che ritiene di non avere nulla da imparare da nessuno, neanche da Dio, colui che segue i maestri

Domenica prossima celebreremo la festa della comunità. Da tempo ormai abbiniamo la festa della comunità che ricorda il suo Patrono S. Antonio Maria Zaccaria, alla festa di apertura dell'oratorio.

Lo svolgimento della giornata lo conosciamo. Il centro della festa sarà la celebrazione delle ore 11. Seguirà un aperitivo per tutti in oratorio e nel pomeriggio giochi e animazione.

secondo le sue voglie, colui che si lascia trascinare dalle opinioni correnti? Così ancora come può ringraziare durante la messa -l'Eucaristia è infatti ringraziamento - chi abitualmente vive nel lamento e nella pretesa...? Non può entrare in comunicazione vera con l'altro chi conduce una vita egoistica dalla quale l'altro è normalmente escluso... Si richiede anche per la celebrazione della messa una vista buona che contempi con desiderio Dio e un udito fine per entrare in sintonia con i "fratelli".

La partecipazione all'Eucaristia si intensifica soltanto se si conduce una seria vita spirituale. Siamo superficiali e distratti, ha riconosciuto qualcuno, è questo il motivo per cui non arriviamo a "gustare" la messa. In termini positivi, direi meglio così: quanto più progredisco sulla via della maturità umana, altrettanto ho la possibilità di entrare in sintonia con la celebrazione e la "gusto". Non mi meraviglio della mia superficialità: è connessa con i miei limiti. Ma non la accetto, proprio perché mi sforzo di collocarmi sempre più decisamente sul sentiero della santità. E così ogni domenica è meglio.

Don Gregorio

CHI BENE INIZIA E' A META' DELL'OPERA!

Con queste parole mi piace sintetizzare l'inizio di questo nuovo anno pastorale. Giornate intense, ricche, ma soprattutto capaci di generare nel mio cuore tanto stupore. Provo ora a fare memoria di queste prime settimane di settembre per raccontare i motivi di tanto stupore.

Anzitutto la settimana di oratorio estivo che abbiamo proposto dal 5 al 9 settembre. Mi ha tanto stupito, a giugno come a settembre, il numero così alto di partecipanti (nel caso della settimana di settembre e' addirittura raddoppiato rispetto all'anno precedente). Evidentemente le famiglie hanno bisogno di un luogo che possa accudire bambini e ragazzi, ma la scelta di un'esperienza educativa in oratorio esprime tutta la fiducia nella proposta formativa che cerchiamo di vivere coi ragazzi. Non siamo perfetti, non siamo i più bravi, ma cerchiamo di "fare bene il bene", come direbbe don Luigi Monza.

Un secondo momento significativo e' stato il ritiro del Cpp di sabato 10 e domenica 11 settembre. Motivo di stupore e' stato il riflettere insieme su un passaggio decisivo per la vita della nostra Comunità, ma ancor prima per la nostra esistenza: cosa il Signore desidera dalla mia vita? Cosa il Signore suggerisce alla nostra Comunità? È una vera e propria rivoluzione interiore. Non tanto decidere a partire dai miei gusti, dalle mie opinioni, da ciò che gli altri mi suggeriscono, ma anzitutto mettersi in ascolto di Dio per fare una scelta veramente spirituale. È uno stile che siamo chiamati ad assumere giorno per giorno....

Sabato 11 settembre si è svolta in oratorio una grande assemblea(teatro pienissimo) per tutti coloro che operano nella nostra società sportiva(allenatori e dirigenti), per gli atleti e per i loro genitori. Perché tanto stupore? Anzitutto perché l'incontro è iniziato ricordando a tutti il valore dello

sport praticato in oratorio, proprio a partire dall'insegnamento di Papa Francesco, ma anche perché è stata l'occasione per una ulteriore conoscenza reciproca tra allenatori, atleti e genitori, poi proseguita con un aperitivo nel campo giochi. Che bello ripartire dai valori, dalle motivazioni, ma soprattutto vedere come la pratica sportiva non è fine a se stessa, ma costruisce una preziosa opportunità per tessere relazioni e "fare comunità".

Venerdì 16 settembre e' stato fra noi don Samuele Marelli, direttore della Fom. Incontrando la Comunità educante dell'oratorio don Samuele ha manifestato, prima ancora di iniziare il suo intervento, la grandezza del nostro oratorio e delle sue strutture. È proprio un grande oratorio per essere a Milano.... Nella sua riflessione, che ha visto la partecipazione di coloro che rappresentano i vari gruppi che operano in oratorio, ci è stato ricordato quanto oggi la realtà educativa dell'oratorio sia più che mai viva(ci sarebbero tanti spunti da raccontare....).

Infine un ultimo momento significativo. Sabato 17 e domenica 18 settembre abbiamo vissuto una feconda due giorni con due gruppi di spiritualità familiare presenti in parrocchia, uno presente da qualche anno, l'altro di origine più recente. Oltre sessanta persone insieme a condividere un'esperienza di fede e di fraternità. Che bello cogliere come la nostra Comunità abbia a cuore in particolare le giovani famiglie...Se qualche famiglia volesse condividere un cammino di spiritualità familiare, ne parli con noi sacerdoti (non si tratta infatti di gruppi chiusi, ma gruppi aperti per camminare con chi lo desidera).

Brevi e sintetici racconti per dire quanto sia viva la nostra Comunità, quanto sia bella nonostante limiti e mancanze, ma soprattutto per dirci con tanto stupore che veramente il Signore sta operando cose grandi che vanno raccontate proprio per riconoscere quanto sia

presente e vicino al cammino della Samz.

Don Martino

ORATORIO

- domenica 25 settembre, dalle 9.00 sino al pranzo, ritiro in oratorio per i genitori e i bambini di III elementare. Tema dell'incontro: la vocazione;
- lunedì 26 settembre, dalle 18.00 alle 21.00, serata adolescenti in oratorio. Alle 20.30 riunione genitori con don Martino per la presentazione dell'anno;
- martedì 27 settembre: alle 17.00 riprendono i gruppi di IV elementare e I media; alle 17.30: riunione genitori di IV elementare, alle 18.00 riunione genitori I media;
- mercoledì 28 settembre: alle 17.00 riprende il gruppo di V elementare; alle 17.30: riunione genitori V elementare; dalle 18.30 alle 21.00: serata per i ragazzi di II media, alle 20.30 riunione genitori II media;
- giovedì 29 settembre: alle 17 riprende il gruppo di III elementare; dalle 18.30 alle 21.00 serata per i ragazzi di III media, alle 20.30 riunione genitori III media;
- venerdì 30 settembre, alle 20.45 in Duomo, ci sarà la Redditio Symboli, veglia di preghiera presieduta dal Card. Scola per i 18enni e i giovani della nostra Diocesi. Alcuni giovani della Samz consegneranno la loro Regola di vita.